

Primo Piano	2-3
Interno ed Estero	4-6
Opinioni	7
Brescia e Provincia	8-13
Hinterland	14
Pianura	15
Laghi & Dintorni	16
Valli	17
Cultura e Spettacoli	18-21
GdB Lavoro	22-24
Sport	29-53
Infonotizie	25
Meteo	28
Necrologie	54-55
Lettere	26-27



La guerra

18

Lunedì 3 febbraio 2025 - GIORNALE DI BRESCIA

Commercio Dopo Cina, Canada Trump colpirà anche l'Ue con Il Sistema Brescia chiede a Br compatta e di difendere le nos

La tanto temuta guerra commerciale ormai è realtà. Dopo che Trump ha deciso dazi del 25% sulle produzioni di Canada e Messico e del 10% su quelle cinesi, sono arrivate le contromisure dei tre Paesi. Anche l'Europa è nel mirino dell'Am-

ministrazione Usa, così anche tra le realtà produttive del Sistema Brescia serpeggia l'occupazione. Pasini (Confindustria) guarda i numeri dell'export lombardo verso Usa e confida in un ruolo di governo italiano. Saccor-

CULTURA & SPETTACOLI

spett.cultura@giornaledibrescia.it

L'intervista

Dominique de Villepin, vincitore del Premio Nonino 2025

L'ex premier francese sfiduciato dalla «democrazia illiberale» che si profila negli Usa «EUROPA, ALZA LE BARRICATE O LE TRE SUPERPOTENZE TI SOTTOMETTERANNO»

Francesco Mannoni

«**L**a cultura e la storia sono le basi e gli elementi concreti che mi aiutano a resistere in un mondo difficile pieno di sfide dove è arduo trovare la direzione e mantenere il livello di credibilità necessario».

Dominique de Villepin, Premio Nonino 2025, parla con l'eloquenza tipica dell'avvocato, ma anche del fine intellettuale autore di numerosi saggi storici e politici e raccolte poetiche, del diplomatico e del politico che ha vissuto fasi importanti della vita politica della Francia ai vertici delle istituzioni come convinto europeista.

Questa la sua carta d'identità: «Sono nato a Rabat, in Marocco nel 1953, ho portato avanti tante battaglie in nome del mio Paese come ambasciatore a Washington e a Nuova Delhi in India; sono stato capo di gabinetto del Ministero degli Esteri (1993-1995), capo del gabinetto del presidente della Repubblica e nel 2002 ministro degli Esteri e rappresentante alla Convenzione europea sul futuro dell'Europa. Quale responsabile della politica estera, sono stato il capofila del dissenso contro gli Usa e la guerra all'Iraq, e tuttora non risparmio critiche alla politica e ai politici americani».

È stato soprattutto, aggiungiamo, primo ministro, con Chirac presidente, dal 2005 al 2007.

Dottor De Villepin, in che mondo viviamo?
In un mondo precario. Dobbiamo prendere lezioni dalla storia, dalle grandi sfide e tragedie che l'Europa ha affrontato, per non rifare gli stessi errori. E ritrovare elementi importanti come il rispetto, il dialogo, la diversità, il valore del ruolo della legge. E dobbiamo essere fedeli al nostro multilateralismo e tolleranti. Se non teniamo viva l'identità dell'Europa e i nostri valori, verremo inghiottiti dalle altre grandi potenze e rischiamo di sparire.

Che cosa la rende così sfiduciato?

Il capire che stiamo fronteggiando un'emergenza, una grande sfida il cui esito potrebbe essere il rischio che l'Europa possa sparire. Non dobbiamo allinearci con gli Stati Uniti che in questo momento stanno cambiando totalmente il corso dei loro intenti. Con Trump e con i tecnologi che gli stanno vicini, l'America sta cambiando direzione. In questo momento stanno andando verso una democrazia illiberale anziché liberale come quella che noi abbiamo sempre propugnato; vanno verso il protezionismo anziché verso il liberalismo economico.

Che cosa dovremmo fare come europei?
Allinearsi a loro significherebbe far diventare l'Europa una colonia digitale in questo momento in cui la tecnologia è molto importante. La battaglia nel futuro sarà tecnologica ma gli Stati Uniti hanno bisogno dell'Europa, dei suoi dati e dei suoi mercati. Noi non abbiamo gli strumenti tecnologici per far fronte e difenderci da questa sudditanza. I dati strategici dell'Europa vanno a finire negli Stati Uniti e diventano loro proprietà,

Ma l'America ha sempre dato garanzie di stabilità all'Europa...
Se crede che si viva meglio con le garanzie degli Stati Uniti pensi a Trump che a queste garanzie impone delle condizioni. E se ci sono delle condizioni non sono più garanzie. Dobbiamo evitare che i Paesi europei come Germania, Francia e Italia facciano accordi solo per i propri prodotti. Se andiamo avanti divisi saremo inghiottiti dagli Stati Uniti che cancelleranno l'identità europea.

Chi può opporsi veramente?
Per lottare contro questo pericolo non conto sui governi che sono inclini a farsi sottomettere, ma sul popolo, soprattutto i giovani. L'Europa deve sfoderare le sue capacità (ne ha tante) per continuare a essere indipendente e non assimilata ad altre potenze e alle loro culture. Dobbiamo resistere e alzare barricate se necessario.

Ha ragione il Papa che parla di terza guerra mondiale combattuta a pezzi?
Corriamo un forte rischio di escalation in Ucraina e nel Medio Oriente e la guerra minaccia di estendersi in Libano e in Iran. Il rischio è pesante, e il Papa ha ragione perché



Lunga carriera politica. Dominique de Villepin sprona l'Europa a non subire le imposizioni delle superpotenze

Trump, Putin e Xi «una triade pericolosa»

Trump, Putin e Xi per Villepin sono una triade pericolosa cui l'Europa dovrebbe guardare senza distrarsi. «Ognuno dei capi della triade - spiega - ha i suoi interessi, e sono tutti astuti. Putin è in linea con la tradizione autocratica e zarista-sovietica e rappresenta il leader che la Russia prima e l'Urss poi hanno avuto. Vuole imporre la sua influenza ed essere riconosciuto come capo di una superpotenza. Lo stesso discorso vale per la Cina che tende a creare una sua zona d'influenza e a controllare una sua area geografica. E anche Trump quando parla di cambiare nome al Golfo del Messico, estendere la sua influenza alla Groenlandia e al Canada e riprendersi il canale di Panama, agisce allo stesso modo. È in atto un progetto di tornare agli imperi e ai regimi autoritari e autocratici».

anche la Cina ha mire e aspetta il momento buono per agguantare la sua preda come un falco. L'idea di uno che vince e un altro che perde è il passaporto per la guerra. Il protezionismo, la forza e le sanzioni portano solo a un confronto più grande. L'Europa dovrebbe proporre soluzioni politiche, avere la capacità di unire, riformare le istituzioni che oggi si sono rivelate deboli e inefficienti.

Come vede il ritorno di Trump alla Casa Bianca?

Trump esce dagli accordi internazionali e va per un'altra strada. Bisogna puntare su una forza bilanciata contro il protezionismo, il dominio tecnologico e l'uso della forza che fanno gli Stati Uniti. I 27 Paesi dell'Ue e la Gran Bretagna devono difendere la loro sovranità da un punto di vista economico e militare e ricrearla da un punto di vista geopolitico e petrolologico, altrimenti saremo sottomessi a Usa ed altri Paesi globali: e sarebbe un vassallaggio.

DIFESA E SICUREZZA

PRIORITÀ DI UN'EUROPA CHE DEVE CAMBIARE

Angelo Santagostino

«**N**on abbiate paura», parole pronunciate con fermezza, con le quali un uomo fece cadere un intero sistema di potere politico ed economico. Certo, si trattava di un grande Papa come lo fu Giovanni Paolo II, oggi santo.

Quell'esortazione, pronunciata da un altro polacco, è risuonata una decina di giorni fa nell'emiciclo del Parlamento europeo a Strasburgo, e pronunciata da Donald Tusk nel discorso di avvio del semestre polacco di presidenza del Consiglio dell'Ue.

L'esortazione accompagnerà, inevitabilmente, il Consiglio europeo informale perché allargato, convocato da Antonio Costa per oggi. Vi parteciperanno anche il premier britannico Keith Starmer, nonché Mark Rutte, alla testa della Nato. Cosa fare con la difesa europea? Ecco l'interrogativo magnum, su cui i leader dovranno cominciare a discutere. Il tempo stringe.

Il discorso di Tusk ha toccato le problematiche alle quali l'Europa è chiamata a dare una risposta: difesa e sicurezza.

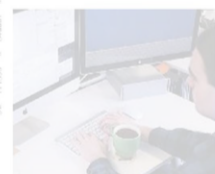
CONTINUA A PAGINA 7

De Villepin: «L'Ue sparirà se non sarà indipendente»

Parla l'ex primo ministro francese: «Se non difendiamo la nostra sovranità saremo inghiottiti»

L'ex ministro degli Esteri francese, Dominique de Villepin, parlando al nostro giornale non ha dubbi: «Se l'Europa non sarà indipendente sul piano tecnologico ed economico sarà schiacciata». A PAGINA 18

Pubblico impiego, posto fisso ma con il contratto scaduto



Vertenze. Per enti locali e sanità

Nel Bresciano si tratta di 6.500 dipendenti degli enti locali Polemiche nella sanità

Più di 6 mila persone lavorano negli enti locali con un contratto scaduto da diversi anni. Rimovo del Ccnl in stand by anche per gli infermieri. A PAGINA 8 E 9

ELZEVIRO

Adelphi ristampa «L'isola» di Sándor Márai: un tormentato professore di letteratura greca cerca una risposta al senso dell'esistenza QUEL CREPUSCOLO INCOLORE E SBIADITO CHIAMATO SOLITUDINE

Paolo Grieco

Il successo ottenuto nel 1998 del romanzo «Le braci» scritto nel 1942 dallo scrittore ungherese, poi naturalizzato statunitense, Sándor Márai (Kassa 1900-San Diego 1989) fece riscoprire altri autori della narrativa mitteleuropea degli anni Trenta a quel tempo famosi per i loro lavori romantico-sentimentali. Una letteratura però «minore», di bravi scrittori seguiti con passione, ma che non ha certo prodotto capolavori. Márai primeggiò indubbiamente tra loro distinguendosi per i suoi scritti. Ora Adelphi ristampa un suo libro «L'isola», (pagine 177, euro 12) uscito in Italia nel 2007 e per la prima volta a Budapest nel 1934, che si legge con piacere, quasi come un giallo. Si narra di un docente di letteratura greca che insegna a Parigi - Victor Henrik Askenasi di 47 anni il quale,

dopo 15 anni di matrimonio, lascia improvvisamente la moglie Anna, per vivere con Eliz, affascinante ballerina, ma dall'esistenza strana e indefinibile, circondata da un suo mondo particolare, in seguito anch'essa lasciata. Askenasi è infatti alla ricerca di una risposta che non aveva trovato nei libri ed alla quale non avevano saputo rispondere né sua madre, né le donne e gli uomini incontrati fino ad allora e «tutti quanti soffrivano in maniera disumana, perché anch'essi cercavano la risposta e molti in quella appassionata ricerca avevano perso la vita». Nel romanzo c'è tutto il Márai che affascina anche i lettori più esigenti, che s'interroga e descrive nuove sensazioni. Sull'isola greca raggiunta nel suo viaggio, comprende di non aver mai capito cosa fosse la solitudine, di aver vissuto in mezzo ad

una gran confusione. «Ecco finalmente cos'era la solitudine: era ciò che lo circondava lì, era quel crepuscolo incolore che diventava via via sempre più sbiadito, era quel silenzio denso, oleoso, e laggiù il mare, la cui superficie immensa rifletteva la vacuità del cielo; e lui si era aggrappato a quel solido approdo come un naufrago in una secca».

L'esistenza dell'autore è stata intensa ed anche dolorosa, per le opere scritte ed anche per l'attività giornalistica e per la morte della moglie e del figlio adottato. Dopo un primo periodo di esilio volontario in Germania e in Francia, durante il regime di Miklós Horthy, ha definitivamente abbandonato l'Ungheria che bandì la sua opera in seguito all'avvento del comunismo, prima per l'Italia poi per gli Stati Uniti. In California mise tragicamente fine alla sua vita.

Interview

De Villepin „Wir dürfen uns nicht mit den Vereinigten Staaten verbünden“ Der ehemalige französische Premierminister, der auch Schriftsteller ist, wurde mit dem Nonino-Preis ausgezeichnet

von Francesco Mannoni

„Kultur und Geschichte sind das Fundament und die konkreten Elemente, die mir helfen, in einer heiklen Welt voller Herausforderungen zu bestehen. Es ist eine Welt, in der es schwierig ist, Orientierung zu finden und das notwendige Maß an Glaubwürdigkeit zu bewahren.“

Dominique de Villepin spricht mit der typischen Eloquenz des Juristen, aber auch des Schriftstellers, des Lyrikers, des Diplomaten und des Politikers, der wichtige Phasen im Leben Frankreichs an der Spitze der Institutionen durchlebt hat. Soweit zu seinem Werdegang: „Ich wurde 1953 in Rabat, in Marokko, geboren, und habe im Namen meines Landes viele Kämpfe ausgetragen, als Botschafter in Washington und in Neu-Delhi in Indien. Ich war Kabinettschef im Außenministerium (1993-1995), Kabinettschef des Präsidenten der Republik und 2002 Außenminister und Vertreter der Europäischen Konferenz zur Zukunft Europas. In meiner Rolle als Leiter der Außenpolitik war ich Oppositionsführer gegen die USA und den Irak-Krieg - und ich erspare der amerikanischen Politik und den Politikern bis heute keine Kritik.“ Der Nonino-Preis, der in diesem Jahr sein 50-jähriges Bestehen feiert, hat ihn nicht nur wegen seines politischen Engagements ausgewählt, sondern auch, weil er ein feinsinniger Intellektueller und Autor zahlreicher Essays und Gedichtbände ist.

Sehen Sie sich eher als Lyriker, Schriftsteller oder Politiker?

„Ein komplexes Dilemma, das uns die Frage aufbürdet, was wir angesichts der Kultur sind, die die Identität Europas ausmacht. Wir müssen Lehren aus der Geschichte ziehen. Denken Sie an die großen Herausforderungen und Tragödien, mit denen Europa konfrontiert war, wie Revolutionen, Weltkriege, die Shoah: Lektionen, die uns davor bewahren sollten, dieselben Fehler zu wiederholen. Die Geschichte weist auch Dingen, die ich für sehr wichtig halte, gebührende Bedeutung zu: Respekt, Dialog, Diversität, die Rolle des Rechts und deren Wert. Wir müssen unserem Multilateralismus treu bleiben und tolerant sein. Wenn wir die europäische Identität und unsere Werte nicht am Leben halten, werden wir von den anderen Großmächten geschluckt und laufen Gefahr, zu verschwinden.“

Welchen Weg sollten wir gehen?

„Wenn wir nicht in der Lage sind, zu den großen Meistern und kreativen Köpfen Europas zurückzukehren, angefangen bei Dante, um unser Gewissen zu stärken und an die Menschlichkeit zu glauben, die sie uns gelehrt haben, werden wir nicht in der Lage sein, einer Welt zu entfliehen, die heute auf Macht, Gewalt und Chaos basiert. Aber das 20. und 21. Jahrhundert haben uns gelehrt, dass Gewalt ohne politische Vision nichts bringt. Wir konnten den Krieg in Afghanistan und im Irak nicht gewinnen und auch Libyen nicht aus dem Chaos führen. Gewalt ohne ein politisches Ziel und eine politische Lösung wird nicht zur Lösung von Problemen führen.“

Worauf ist dieser Vertrauensverlust zurückzuführen?

„Die Erkenntnis, dass wir vor einer Notlage stehen, vor einer großen Herausforderung, die dazu führen könnte, dass Europa verschwindet. Wir dürfen uns nicht mit den Vereinigten Staaten verbünden, die gerade dabei sind, den Kurs ihrer Vorhaben völlig zu ändern. Mit Trump und den Technologen, die ihn umgeben, sehen wir, dass Amerika seine Richtung völlig ändert. Sie bewegen sich jetzt auf eine illiberale Demokratie zu, statt auf eine liberale, für die wir immer

eingetreten sind; sie bewegen sich auf wirtschaftlichen Protektionismus zu, statt auf wirtschaftlichen Liberalismus.“

Was sollten wir als Europäer tun?

„Sich ihnen anzuschließen, würde bedeuten, Europa zu einer digitalen Kolonie zu machen, und das in einer Zeit, in der Technologie so wichtig ist. Der Kampf in der Zukunft wird ein technologischer Kampf sein, und die USA brauchen Europa, seine Daten und seine Märkte. Wir haben nicht die technologischen Mittel, um uns gegen diese Unterwerfung zu wehren. Europas strategische Daten gehen an die USA und werden deren Eigentum. Eine Herausforderung für Sicherheit und Wohlstand zeichnet sich ab.“

Aber hat Amerika Europa nicht immer Stabilität garantiert?

„Wenn Sie glauben, dass Sie mit den Garantien der USA besser leben, dann denken Sie daran, was Trump sagt, da er diese Garantien an Bedingungen knüpft. Und wenn es Bedingungen gibt, sind es keine Garantien mehr. Wir müssen vermeiden, dass europäische Länder wie Deutschland, Frankreich und Italien nur für ihre eigenen Produkte Abkommen schließen. Wenn wir uns weiter im Alleingang bewegen, werden wir von den Vereinigten Staaten geschluckt, und wir werden nicht mehr in der Lage sein, unsere Generationen zu verteidigen, weil die europäische Identität ausgelöscht wurde.“

Wer kann sich dem wirklich entgegenstellen?

„Um diese Gefahr zu bekämpfen, zähle ich nicht auf die Regierungen, die eher bereit sind, sich zu unterwerfen, sondern auf das Volk, die Bürger, die jungen Menschen. Damit Europa den richtigen Weg einschlägt, seine Fähigkeiten zeigt (es hat viele) und weiterhin an seine Werte glaubt, um unabhängig zu sein und sich nicht anderen Mächten und deren Kulturen anzupassen, müssen wir Widerstand leisten und notfalls Barrikaden hochziehen.“

Hat der Papst Recht, wenn er immer wieder davon spricht, dass der Dritte Weltkrieg stückweise ausgetragen wird?

„Wir laufen ein großes Eskalationsrisiko in der Ukraine und im Nahen Osten, und der Krieg droht auf den Libanon und den Iran übergreifen. Das Risiko ist groß, ebenso wie der Konflikt, der zwischen den USA und China auftreten könnte. China hat noch einige unverrichtete Dinge im Visier und wartet auf den richtigen Moment, um sich wie ein Falke auf seine Beute zu stürzen. Die Vorstellung, dass der eine gewinnt und der andere verliert, ist der sichere Weg zum Krieg. Protektionismus, Gewalt und Sanktionen führen nur zu größerer Konfrontation. Europa sollte politische und phantasievolle Lösungen vorschlagen, die Fähigkeit haben, sich zu einigen und Institutionen zu reformieren, die sich heute als schwach und ineffizient erwiesen haben.“

Um was zu erreichen?

„Wir sehen, dass Trump internationale Vereinbarungen verlässt und einen anderen Weg geht. Wir sollten nicht für individuelle Macht kämpfen, sondern für Stabilität und Sicherheit, indem wir unsere Kräfte bündeln und nicht einfach wahllos vorgehen, ein jeder für sich. Wir müssen eine ausgleichende Kraft gegen Protektionismus, technologische Vorherrschaft und die Anwendung von Gewalt durch die Vereinigten Staaten anstreben. Die 27 EU-Länder und Großbritannien müssen die Instrumente für ihre Souveränität in wirtschaftlicher und militärischer Hinsicht haben und sie auch in geopolitischer und petrologischer Hinsicht schaffen. Wir müssen versuchen, alle Länder der Welt zu vereinen und nicht in das Chaos der von Gewalt geprägten Umtriebigkeit geraten. Nicht dem Unilateralismus von Trump folgen, sondern den Multilateralismus verfolgen, der für Europa charakteristisch ist. Europa muss vermeiden, dass die einzelnen Länder im Alleingang handeln. Durch Alleingänge verlieren wir alle. Europa behält die Kontrolle über seine eigenen Werte und Modelle, andernfalls würden wir uns den USA und anderen globalen Ländern unterwerfen und wären ein Vasallenstaat.“

Wer ist unter den Präsidenten der Dreiergruppe, Trump, Putin und Xi Jinping, der gefährlichste, vor dem sich Europa in Acht nehmen sollte, ohne sich ablenken zu lassen?

„Jeder in der Dreiergruppe hat seine eigenen Interessen und weiß, wie er sie verteidigen kann. In gewisser Weise sind sie also alle gefährlich, sowohl militärisch als auch wirtschaftlich. Putin steht für die autokratische und zaristisch-sowjetische Tradition. Er selbst verkörpert die Geschichte und repräsentiert die Machthaber, die zuerst Russland und dann die Sowjetunion befehligten. Er will seinen Einfluss geltend machen und als Supermacht anerkannt werden. Das Gleiche gilt für China, das dazu neigt, eine eigene Einflusszone zu schaffen und ein eigenes geografisches Gebiet zu kontrollieren. Und selbst Trump, der davon spricht, den Namen des Golfs von Mexiko zu ändern, seinen Einfluss auf Grönland und Kanada auszudehnen und den Panamakanal zurückzuerobern, handelt auf dieselbe Weise.“

Was kann Europa tun?

„Europa muss erkennen, dass die Versuchung groß ist, zum Imperium und zu autoritären, autokratischen Staatsformen zurückzukehren. Es muss sich einer Herausforderung für sein eigenes Überleben stellen, und um sie zu bewältigen, muss es in der Lage sein, eine ausgleichende Kraft zwischen diesen Länderkolossen zu werden. Europa muss zeigen, dass es einen anderen Weg als den der Gewalt gibt, um eigene, individuelle Einflusszonen zu schaffen. Die europäischen Staaten müssen sich auf den Stolz der Bevölkerung stützen, um den Kräften, die sie unterwerfen wollen, etwas entgegenzusetzen. Sie müssen auf diejenigen blicken, die sich nicht gleichschalten lassen wollen und sich der Welt gegenüber aufgeschlossen fühlen, wo der Dialog und die Zusammenarbeit im Mittelpunkt stehen. Der globale Süden (Afrika, Südamerika und der Nahe Osten) ist für uns von strategischer Bedeutung und will wie wir diesen neuen Imperien nicht passiv gegenüberstehen. Europa sollte ihnen den Weg weisen in der Hoffnung, dass der Krieg in der Ukraine ein menschenwürdiges Ende findet.“

Didascalie:

Trump bewegt sich auf eine illiberale statt auf eine liberale Demokratie zu. Die europäischen Werte sind Toleranz und Dialog. Wenn wir nicht in der Lage sind, zu den großen Meistern und kreativen Köpfen Europas zurückzukehren, angefangen bei Dante, um unser Gewissen zu stärken und an die Menschlichkeit zu glauben, die sie uns gelehrt haben, werden wir nicht in der Lage sein, einer Welt zu entfliehen, die heute auf Macht, Gewalt und Chaos basiert.

Dominique de Villepin. Der ehemalige französische Premierminister ist nicht nur Diplomat und Rechtsanwalt, sondern auch Schriftsteller.